

VOLUME II

*Bacino Mediterraneo e Vicino Oriente,
Africa Subsahariana*

**PAESI DEL NORD AFRICA,
VICINO E MEDIO ORIENTE**

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

Le nostre attività di cooperazione nella regione del Nord Africa e del Medio Oriente si svolgono in due diverse aree:

- il Maghreb (Tunisia, Algeria, Marocco) più la Mauritania;
- il Mashrak (Egitto, Giordania, Libano, Siria ed i Territori Palestinesi). In Irak e Yemen vengono effettuati alcuni interventi di emergenza.

L'Italia resta strettamente legata al Medio Oriente e al Nord Africa, regione a cui ci avvicinano la geografia e motivi storici e culturali. A questi legami tradizionali si sono aggiunti negli ultimi anni nuovi fattori: l'elevato interscambio commerciale, i flussi migratori e interessi comuni come la sicurezza, l'approvvigionamento energetico, la tutela del patrimonio naturale e la lotta al traffico di droga. Il dialogo e la cooperazione con i Paesi della riva sud del Mediterraneo rappresentano quindi, oggi più che mai, un elemento centrale della nostra politica estera.

I Paesi arabi di questa regione ormai da diversi anni devono affrontare gravi problemi socio-economici, quali una elevatissima crescita demografica, resa più drammatica da un basso tasso di crescita economica, mentre rimane inalterata la loro costante dipendenza dal mercato europeo quale mercato di sbocco per le esportazioni. Resta molto basso il commercio infraregionale (solo il 5% del commercio estero complessivo).

Queste debolezze interagiscono con gravi tensioni sociali e movimenti estremisti che si sono progressivamente estesi a molti Stati, e che sono duramente combattuti dalle Autorità. I governi locali avvertono la necessità di venire incontro ai sempre maggiori bisogni della popolazione, ma nel contempo intendono rispettare i programmi di riforme economiche strutturali negoziati con le Istituzioni Finanziarie Internazionali.

In questi ultimi anni tutta l'area sta inoltre conoscendo un dinamismo politico ed economico estremamente importante, connesso all'andamento del Processo di Pace in Medio Oriente che prosegue nonostante le battute d'arresto dovute a drammatici eventi, come l'assassinio di Rabin e gli attentati, e ha già consentito di raggiungere risultati di grandissimo rilievo, primo tra tutti la creazione di una Autorità Palestinese in Cisgiordania e a Gaza.

Al di là degli effetti politici, questa evoluzione non ha mancato di dischiudere nuove prospettive economiche, soprattutto per il Vicino e Medio Oriente ma anche per il Nord Africa. Oltre agli aiuti dalla Comunità Internazionale, indirizzati soprattutto verso i Territori dell'Autonomia Palestinese e i Paesi immediatamente vicini, nell'intera regione si stanno delineando meccanismi di integrazione e progetti di investimento.

Si moltiplicano inoltre i fori in cui queste possibilità vengono evidenziate con maggiore chiarezza. Innanzi tutto nell'ambito del negoziato multilaterale di pace, a cui compete l'identificazione dei bisogni comuni a tutta l'area, e dei 5 Gruppi di Lavoro in cui si articola (Armamenti e Sicurezza Regionale, Risorse idriche, Ambiente, Rifugiati Palestinesi e Sviluppo Economico Regionale).

Nell'ambito di questo meccanismo l'Italia detiene un posto di prestigio, svolgendo il ruolo di coordinatore per la sanità, sia nel gruppo che si occupa dei Rifugiati palestinesi che in quello dello Sviluppo Economico Regionale, guidato dall'Unione

Europea, ed è attiva anche nel Gruppo Ambiente, dedicando particolare attenzione alla gestione dei rifiuti solidi.

Va poi ricordato il Middle East North Africa Summit, convocato la prima volta dal 30 ottobre al 1° novembre 1994 a Casablanca. Si tratta di un foro mirato anzitutto ad incoraggiare l'iniziativa degli investitori privati che si caratterizza per un marcato taglio economico regionale. L'incontro tenuto ad Amman l'ottobre scorso — cui farà seguito un ulteriore Summit al Cairo nel novembre prossimo — ha visto la nascita di nuove importanti istituzioni regionali, tra cui la Banca di Sviluppo per il Nord Africa e il Medio Oriente, fortemente sostenuta dall'Italia.

In queste sedi vengono affrontati temi importanti per lo sviluppo della regione, come le risorse idriche, le nuove reti di comunicazione e le nuove infrastrutture e istituzioni regionali. Si tende, in particolare, a valorizzare le grandi potenzialità, in termini di risorse naturali e umane, collegate a forme di integrazione nell'area, anche se i processi appaiono lenti. A livello internazionale, infatti, gli aiuti pubblici a questi Paesi non sono aumentati, eccezion fatta per i Territori Palestinesi, e anche gli investimenti privati non sono stati per adesso pari alle aspettative.

Va poi ricordato il grande slancio impresso dall'Unione Europea ad una ricostruzione su nuove basi dei rapporti tra le due sponde del Mediterraneo.

La politica mediterranea dell'Unione andava profondamente rinnovata, per evidenziare la profonda attenzione dell'Europa per il suo fianco mediterraneo, evitando una concentrazione degli aiuti finanziari comunitari verso est. A tale scopo il 27-28 ottobre 1995 a Barcellona è stata convocata una Conferenza Euro-mediterranea che si è conclusa con una solenne dichiarazione con cui i 15 Paesi dell'Unione e i 12 Paesi Terzi mediterranei (Algeria, Cipro, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia e Autorità Palestinese) hanno posto le basi di un partenariato a largo raggio tra le due rive del Mediterraneo. Numerosi e ambiziosi sono gli obiettivi di questa intesa, primo fra cui la creazione di un'area di libero scambio da realizzare gradualmente entro il 2010. Per consentire ai Paesi della riva sud di parteciparvi, occorrerà che essi procedano ad ulteriori profondi adeguamenti economici e strutturali, in modo da diventare appetibili per gli investitori privati. Dal canto suo l'Unione Europea, per sostenere la cooperazione e la concertazione economica, si è impegnata a stanziare 4,6 miliardi di ECU a dono e altrettanti in crediti della BEI. I settori in cui i Paesi delle due rive sono chiamati a cooperare sono l'industria, le PMI, l'energia, l'ambiente, l'acqua, l'agricoltura, il turismo, le telecomunicazioni, la ricerca e la tecnologia.

È importante sottolineare che accanto al partenariato economico ne viene previsto un altro di pari importanza nel campo sociale, culturale e umano. La dichiarazione di Barcellona riconosce non a caso l'importanza del dialogo interculturale, dello sviluppo delle risorse umane, del settore della sanità, dello sviluppo umano, della società civile. I Paesi firmatari intendono favorire forme di cooperazione decentrata e affrontare problemi comuni come l'immigrazione e la lotta al terrorismo e al traffico di droga. Per raggiungere tutti questi obiettivi, a Barcellona è stato approvato un primo programma di lavoro, a cui l'Italia attribuisce particolare importanza e nel cui ambito intende farsi promotrice di specifiche iniziative.

È evidente come in questo quadro generale, il ruolo della Cooperazione allo Sviluppo italiana a livello bilaterale in Nord Africa e Medio Oriente ancor più che in passato debba coordinarsi con l'azione degli altri Paesi e Organismi donatori, nell'ambito degli organismi multilaterali già esistenti.

Le attività italiane di cooperazione nell'area hanno comunque continuato a risentire della consistente riduzione delle risorse finanziarie disponibili a seguito delle leggi finanziarie dal 1991 in poi. Tali riduzioni hanno peraltro influito nella nostra attività

nella regione in misura minore — in termini comparativi — rispetto ad altre aree. La progressiva concentrazione geografica degli interventi ha infatti permesso di salvaguardare un consistente livello di interventi in aree ritenute di importanza prioritaria per l'Italia, quali appunto il bacino del Mediterraneo ed i Paesi arabi vicini. Si tratta di una tendenza che è stata confermata nei nuovi indirizzi programmatici della cooperazione allo sviluppo, approvati il 23 giugno 1995 dal CIPE.

Per quanto riguarda gli interventi a dono, la maggior parte degli sforzi si è concentrata nei Territori Palestinesi, nei quali siamo tra i principali donatori e che appaiono un'area cruciale per il consolidamento del Processo di Pace. A partire dal 1995, l'Italia, come l'intera Comunità dei Donatori, ha iniziato a riorientare il proprio sostegno dall'emergenza alla ricostruzione attraverso iniziative prioritarie capaci di favorire lo sviluppo economico e sociale dei Territori Palestinesi nel medio-lungo periodo. Nel 1995 ci siamo impegnati a finanziare nuovi progetti per 37 milioni di dollari a dono. Rispetto al passato, il nuovo programma di cooperazione prevede una maggiore concentrazione in settori chiave quali la sanità, l'istruzione, le risorse idriche e l'igiene ambientale, e viene effettuato attraverso un maggiore ricorso allo strumento multilaterale (progetti concepiti prevalentemente a livello nazionale e affidati in esecuzione ad un organismo internazionale).

I Paesi del Nord Africa (Egitto, Marocco e Tunisia) hanno continuato ad essere i maggiori beneficiari del nostro aiuto nella regione, con interventi — soprattutto a credito di aiuto — in funzione di stabilizzazione politica e sociale. Negli altri Paesi (Siria, Libano e Giordania) si è innanzitutto mirato al completamento delle iniziative in corso, limitando i nuovi progetti a quelli regionali con grande valenza politica e di sviluppo. È il caso del Master Plan per lo sviluppo della Valle del Giordano, tra Israele e Giordania, che permetterà di identificare numerose iniziative e investimenti da realizzare nei prossimi anni in quest'area di cruciale importanza.

In Irak, Mauritania e Yemen sono stati effettuati alcuni piccoli interventi, soprattutto in emergenza.

ALGERIA

L'Algeria ha una superficie di 2.382.000 Km² e una popolazione di circa 28 milioni. Nel 1995 il PIL è stato pari a 41.44 miliardi di dollari ed il reddito pro-capite pari a 1.400 dollari. La principale risorsa del Paese è rappresentata dai giacimenti di gas e idrocarburi, e l'economia algerina risulta strettamente dipendente dall'andamento di questo settore.

Il quadro socio-economico del paese è caratterizzato da una serie di indicatori negativi, fra cui spiccano il forte indebitamento con l'estero, pari all'80% del PIL, un tasso di disoccupazione vicino al 25% ed un deficit della bilancia commerciale di 1.272 milioni di dollari.

Il processo di riforma dell'economia, avviato nel 1994, sta proseguendo di pari passo con il processo in atto di rinnovamento politico-istituzionale dello Stato ed il progressivo passaggio da un sistema economico centralizzato ad un sistema improntato all'economia di mercato. In questo contesto sono state adottate misure di liberalizzazione (commercio estero, prezzi, convertibilità commerciale della divisa nazionale) per favorire l'afflusso di capitali ed investimenti esteri ed è stato avviato, tra difficoltà ancora non del tutto assorbite, un programma di privatizzazioni.

Nel corso dell'anno il FMI ha concesso all'Algeria un extended fund facility triennale di 1,8 miliardi di dollari, cui ha fatto seguito l'accordo della seconda ristrutturazione del debito estero in ambito Club di Parigi. Il programma di aggiustamento strutturale concordato con il Fondo Monetario Internazionale prevede una riduzione del deficit pubblico nel 1995 ed un avanzo nel 1996.

Il Governo si è impegnato in una difficile azione di riconversione dell'economia, con l'obiettivo di ridurre la dipendenza del Paese da gas e petrolio, voci che da sole rappresentano il 94% delle esportazioni algerine.

L'accordo intervenuto a fine anno con la British Petroil per lo sfruttamento di un giacimento di gas e il marketing congiunto (3.5 miliardi di dollari), ed il prestito di 400 milioni di dollari recentemente concesso dalla Banca Mondiale all'Algeria segnano un notevole progresso dell'affidabilità internazionale del Paese.

Alle difficoltà della transizione economica si aggiungono quelle della delicata fase politica interna (fenomeno del terrorismo di matrice islamico-integralista) e della questione sociale, in un Paese dove circa il 50% della popolazione è al di sotto dei 30 anni ed il tasso di disoccupazione giovanile rimane importante.

Dal punto di vista politico, la massiccia partecipazione popolare (75% circa) alle elezioni presidenziali del novembre, nonostante le minacce dei Gruppi armati islamici ha aperto nuove speranze di rientro nella normalità costituzionale.

Il Protocollo triennale di cooperazione con l'Italia è stato siglato il 28.12.1988 e prorogato nel novembre 1991 per uguale durata. Il valore del Protocollo è di 320 milioni di dollari e prevede tre tipologie di intervento: assistenza tecnica, aiuto programma ed aiuto progetto.

La lista delle iniziative è stata periodicamente aggiornata nel corso delle riunioni del Comitato dei Seguiti tenutesi nel giugno 1989, dicembre 1990 e novembre 1991. Dopo tale ultimo incontro nessun altro aggiornamento ha avuto luogo, soprattutto a causa dei consistenti ridimensionamenti apportati al bilancio della Cooperazione italiana.

Il raggio d'azione degli interventi in cui si concreta la nostra cooperazione investe diversi settori della struttura sociale, culturale ed economica algerina. La cooperazione tecnico-scientifica è stata indirizzata sia verso alcuni istituti di formazione universitaria

e/o superiore, sia verso gli organismi responsabili delle infrastrutture. Nell'ambito della cooperazione economica, riveste particolare rilievo l'intervento a favore delle piccole e medie imprese per la fornitura ad imprese private di mezzi di produzione. Da parte della Cooperazione italiana l'obiettivo è quello di promuovere la conoscenza delle istituzioni e delle imprese italiane in un mercato dove la quasi totalità dei riferimenti economici, tecnici, scientifici e culturali era appannaggio della Francia. Si è rilevata, infatti, nel corso di questi ultimi anni un'assai scarsa conoscenza delle possibilità offerte dal Know how italiano nei diversi settori, pur in presenza di un forte interesse per una diversificazione dei contatti con l'estero da parte degli interlocutori algerini.

Un importante traguardo è stato raggiunto a beneficio dell'occupazione giovanile, settore a cui le Autorità algerine sono particolarmente sensibili. È stato infatti avviato l'inserimento di contratti del Programma di Sostegno ai Giovani Imprenditori. Tale iniziativa, del valore di 18 miliardi di lire, prevede la fornitura di attrezzature a cooperative di giovani operanti nei settori della pesca e della pianificazione.

Le principali difficoltà nell'attuazione dei nostri interventi di cooperazione sono legate essenzialmente al problema della sicurezza, che ha impedito presenze di esperti e tecnici italiani in loco. Nel dicembre 1995, con l'assistenza di sicurezza della nostra Ambasciata, un cooperante è rientrato in Algeria per seguire il programma sanitario nella regione di Algeri ovest.

Nei limiti del possibile, soprattutto nel settore della formazione, si è cercato di modificare i programmi per privilegiare le attività che possono essere svolte in Italia.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: affidata imprese

Settore: formazione

Titolo: Assistenza tecnica, formazione ed attrezzature per l'insegnamento in quattro Istituti di insegnamento superiore

Importo complessivo: Lit. 8.500.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Università di Ancona

Controparte locale: Ministero dell'Insegnamento Superiore

Il programma prevede una serie di interventi tecnici e didattici consistenti nella dotazione di attrezzature, assistenza tecnica e formazione nei settori della meccanica, della chimica industriale e dell'elettronica presso gli Istituti di Insegnamento Superiore di Bechar, Sidi Bel Abbes, Skikda e Guelma.

La finalità dell'iniziativa è di consentire agli Istituti destinatari un miglioramento qualitativo attraverso la fornitura di apparecchiature moderne e l'aggiornamento degli insegnanti.

La persistente situazione di pericolosa instabilità del Paese non ha consentito, nel corso del 1995, la ripresa delle normali attività didattiche, mentre difficoltà burocratiche dell'Amministrazione italiana hanno impedito di mantenere gli impegni riguardanti le consegne delle attrezzature con riferimento all'Università di Skikda.

In attesa del ripristino sia delle condizioni minime di sicurezza, sia degli adempimenti amministrativi riguardanti l'invio dei materiali, sono state ricondotte in Italia alcune attività didattiche. Un calendario di partenze è stato concordato fra le parti ed un primo gruppo di insegnanti ha potuto prender parte alle attività di formazione avviate presso l'Università di Ancona. Nel 1996 è previsto il completamento della fase di formazione in Italia, mentre è stata richiesta una proroga del programma sino all'autunno 1996.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: idraulica

Titolo: Progetto ponte per l'assistenza tecnica al settore dell'energia idraulica

Importo complessivo: Lit. 557.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Ministère de l'Equipement

L'iniziativa costituisce la fase di avvio del «Programma di Assistenza al settore dell'Ingegneria Idraulica». Tale programma, approvato per un importo di 4 miliardi di lire, è attualmente in attesa di esecuzione per la mancata emissione del bando di gara da parte italiana. Per detta fase di avvio è stata prevista la presenza in loco di tre esperti nei settori della geologia, dell'ingegneria informatica e l'invio di attrezzature per circa 133.250 milioni di lire. I tre esperti hanno collaborato nel 1994 per la definizione del programma esecutivo con l'ANRH (Agence Nationale des Ressources Hydrauliques), l'ANB (Agence Nationale des Barrages) e l'AGID (Agence Irrigation et Drainage), fornendo attività di consulenza nei rispettivi settori di competenza.

Il programma è stato sospeso nel 1994 per motivi di sicurezza.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: affidata ONG

Settore: sanità

Titolo: Riabilitazione dei servizi sanitari nella regione di Algeri Ovest

Importo complessivo: Lit. 8.000.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG AISPO

Controparte locale: Centro Ospedaliero Universitario di Algeri Ovest

Il programma, della durata di tre anni, è iniziato nel 1992 e prevede la razionalizzazione dei servizi sanitari nella regione di Algeri Ovest. Nel dicembre 1995 è stata accordata una prima proroga sino a febbraio 1996, dopo che il locale Ministero della Sanità, esprimendo il proprio particolare apprezzamento per il programma, aveva

richiesto una proroga per un altro anno. Le strutture interessate sono sei ospedali del Centro Universitario e i due settori sanitari della regione Ovest di Algeri.

I campi di intervento sono tre: la manutenzione delle apparecchiature elettromediche, l'organizzazione e gestione sanitaria ivi compresa l'informatizzazione dell'amministrazione e di taluni servizi.

In diverse riunioni congiunte è stata esaminata la possibilità della riconduzione in Italia della componente «formazione» senza tuttavia giungere a soluzioni concrete, anche per via della struttura stessa dell'intervento che non ha consentito di «spostare» risorse economiche da una parte all'altra del programma per adeguarlo alla nuova particolare situazione che si è venuta a creare.

Nel corso del 1995 l'attività di formazione prevista è stata effettuata solo parzialmente in quanto il cooperante italiano è rientrato in Algeria solo alla fine dell'anno, essendosi constatato un primo miglioramento delle condizioni di sicurezza. Nonostante le difficoltà sul terreno è stata portata a termine l'installazione di ulteriori macchinari e utensili.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: formazione

Titolo: **Insegnamento della lingua italiana nelle Università algerine**

Importo complessivo: Lit. 1.700.000.000, di cui Lit. 19.200.000 a vantaggio di imprese italiane

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Università di Bologna

Controparte locale: Ministero dell'Insegnamento Superiore

Il Programma trova il suo fondamento nella crescente richiesta di conoscenza della lingua italiana che è seguita all'intensificazione dei rapporti bilaterali italo-algerini. La finalità perseguita è quella di assicurare un concreto sostegno alla ricostituzione delle Cattedre di italiano e dei relativi corsi di laurea.

L'anno accademico 1994-95 è stato aperto con insegnanti algerini in quanto i docenti italiani hanno dovuto abbandonare il Paese per ragioni di sicurezza. Per tali motivi è stato deciso di ricondurre in Italia la parte del programma relativa alla formazione di insegnanti a suo tempo prevista con lo svolgimento in Algeria di seminari condotti da docenti dell'Università di Bologna. Alla fine del 1994 sono state effettuate le prove di ammissione al corso post-laurea per insegnanti, cui sono stati ammessi dodici cittadini algerini laureati in lingua italiana.

Durante tutto il 1995 il programma è tuttavia rimasto bloccato a causa di difficoltà amministrative incontrate dalla cooperazione italiana che hanno impedito di arrivare alla firma di una convenzione esecutiva tra DGCS e Università di Bologna per dare inizio alle attività.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: diretta-affidata

Settore: agricoltura

Titolo: Progetto di sviluppo e ricerca applicata su cereali e lenticchie nella regione di Tiaret

Importo complessivo: Lit. 5.065.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Istituto Agronomico per l'Oltremare

Controparte locale: Institut Technique des Grandes Cultures

Il progetto, della durata originaria di tre anni, consiste essenzialmente in attività di ricerca applicata che si esplicano in una serie di prove sperimentali per la valutazione di materiale da semina italiano nella regione di Tiaret ai fini del miglioramento genetico e delle tecniche colturali di lenticchie e grano duro. Il programma d'intervento è rivolto al miglioramento delle varietà, alla sperimentazione ed al sostegno alla produzione.

Nel corso del 1994 e del 1995 sono state ricondotte in Italia alcune attività relative a formazione di breve durata e sperimentazione comune. Nel corso di riunioni congiunte svoltesi in Italia è stato concordato di mantenere in vita il programma, in attesa che si ripristinino le condizioni di sicurezza interna del Paese. Il programma ha ottenuto una proroga non onerosa per completare le attività di formazione nel 1996 e procedere alla consegna di alcune attrezzature alla controparte.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: affidata imprese

Settore: industria

Titolo: Riabilitazione dell'Istituto di Tecnologia del Freddo di Algeri

Importo complessivo: Lit. 1.256.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: COGIS CCPL Impianti Industriali (RE)

Controparte locale: Ministero del Commercio

Il programma, che si articola in quattro fasi distinte, prevede la fornitura di moderne attrezzature (celle frigorifere) al locale *Institut de Technologie du Froid* di Algeri e la formazione di tecnici presso l'Università di Padova, al fine di creare la capacità di gestire nelle singole realtà locali la conservazione di derrate alimentari. La prima fase è consistita nella riabilitazione delle strutture esistenti dell'Istituto.

Il programma, che aveva subito una sospensione nel corso del 1994, è stato ripreso nel corso del 1995 con l'adozione di provvedimenti formali per avviare la seconda fase che prevede l'acquisizione delle attrezzature.

La delicata situazione che ha caratterizzato l'Algeria sul piano della sicurezza nel 1994 e nel 1995 ha contribuito ad aumentare le difficoltà che avevano impedito la fornitura e ritardato la fase relativa alla formazione, che dovrà essere avviata nel corso del 1996.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: affidata imprese
Settore: industria
Titolo: **Aiuto programma alla Piccola e Media Impresa**
Importo complessivo: Lit. 40.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: varie imprese
Controparte locale: Ministero della Piccola e Media Impresa

Il Programma è nato dall'esigenza di fornire un concreto sostegno, in termini di attrezzature, alla piccola e media impresa che in Algeria conta migliaia di ragioni sociali quasi interamente private, ma che non gode di particolari benefici ed agevolazioni da parte dello Stato.

Nel 1994 sono state definite le esigenze delle due parti, superando finalmente talune difficoltà che, in precedenza, avevano ostacolato il concreto avvio del programma.

Nel corso del 1995 il fondo disponibile è stato completamente utilizzato ma la chiusura definitiva si protrarrà fino al 1996 per la definizione di alcuni contratti.

Il risultato dell'iniziativa conferma l'opportunità di un nuovo aiuto programma, che la parte algerina ha già richiesto.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: affidata-diretta
Settore: imdustria
Titolo: **Programma di sostegno ai giovani imprenditori**
Importo complessivo: Lit. 18.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: Mediocredito Centrale-DGCS-FIDIMI-Imprese varie
Controparte locale: ENAPEM (Entreprise Nationale d'Approvisionnement et Production Electronique et Electroménagère)

Il Programma, che si avvale di una linea di credito destinata a favore di cooperative di giovani disoccupati, si articola in diversi settori di intervento, fra i quali assumono particolare rilievo il settore dell'industria alimentare (panificazione) e quello della pesca (5 miliardi di lire).

L'iniziativa, avviata nel 1994, è andata avanti con qualche difficoltà anche nel 1995, a causa dei ritardi con cui l'ENAPEM presenta i contratti stipulati o da stipulare con i fornitori italiani. Il fondo è stato sostanzialmente utilizzato per circa l'80% e dovrebbe esaurirsi nel corso del 1996.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: promossa ONG

Settore: sanità

Titolo: Programma di risanamento ambientale e miglioramento dell'alimentazione e delle condizioni di vita nei campi profughi dei Saharaoui della regione di Tindouf

Importo complessivo: Lit. 882.600.000 (di cui Lit. 428.000.000. di contributo MAE; Lit. 54.000.000 di apporto locale; Lit. 124.000.000 di apporto CESTAS; Lit. 276.000.000 di contributo UE)

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG CESTAS

Controparte locale:

Il programma, della durata complessiva di tre anni, si articola in una serie di azioni di risanamento ambientale, lotta alle mosche, assistenza agli anziani, educazione sanitaria e formazione di personale sanitario, a favore della popolazione sahraoui dei campi profughi di Tindouf nel Sahara sud-occidentale algerino.

L'intervento è stato proposto dal CESTAS, ONG costituitasi nel 1979. L'Organismo gestisce vari programmi di cooperazione nel settore sanitario e da oltre dieci anni si dedica ad azioni di sostegno ai profughi sahraoui.

EGITTO

A partire dal 1986/87 l'Egitto ha avviato il primo programma di riforma economica proposto dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale, che prevedeva una svalutazione della moneta nazionale ed un generale rafforzamento del settore privato. Data la mancanza di un apposito quadro normativo che facilitasse il processo di privatizzazione, la situazione economica del Paese è rimasta fondamentalmente immutata sino alla fine degli anni '80.

Nel 1991, anche per effetto della pressione esercitata dalla comunità dei donatori, il Governo egiziano ha deciso di adottare un programma di riforme economiche, sotto la guida della Banca Mondiale e del FMI, che prevedeva un fondamentale riorientamento delle politiche macroeconomiche. Sono stati in questo quadro liberalizzati gli interessi bancari ed i cambi, ridotto drasticamente il deficit pubblico e disciplinata la crescita monetaria. È stato inoltre sviluppato un programma di riforme del settore pubblico e si è iniziato a liberalizzare le politiche commerciali e gli investimenti. Nell'ambito del programma di liberalizzazione sono stati eliminati quasi totalmente i sussidi sui fertilizzanti, mangimi, pesticidi e sul cotone. I prezzi dei prodotti petroliferi sono stati portati dal 36% del prezzo di mercato internazionale del 1989 a livelli di prezzo mondiali. Ne è derivato un progressivo miglioramento del quadro economico con una maggiore stabilità dei cambi, un attivo della bilancia dei pagamenti, una liberalizzazione del regime bancario e un contenimento dell'inflazione. Quest'ultima è passata dal 12,1% del 1993 all'8,1% del 1994 per poi risalire lievemente nel 1995 (9,5%). La Bilancia dei Pagamenti, a seguito dell'adozione di misure di aggiustamento strutturale ha invertito la precedente tendenza a presentare saldi negativi, evidenziando a partire dal 1991/92 dei saldi attivi (5,9 miliardi di dollari nel 1991/92, 4 miliardi di dollari nel 1992/93, 1,8 miliardi di dollari nel 1993/94 e 754 milioni di dollari nel 1994/95).

Il reddito annuo pro capite di 696 dollari pone l'Egitto in una fascia intermedia fra i Paesi a medio reddito e quelli a basso reddito. Il quadro sociale è caratterizzato da una forte pressione demografica, nonostante il tasso di crescita della popolazione sia diminuito dal 3% nel 1985 al 2,1% nel 1994. La popolazione attuale è stimata intorno ai 60 milioni di abitanti, che si prevede aumenteranno a 65 nei prossimi 4/5 anni per poi superare i 100 milioni entro il 2030. Quasi la metà della popolazione vive attualmente in centri urbani, con conseguenti problemi di disoccupazione e sottoccupazione, e serie tensioni sociali (il 25% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà).

La politica fiscale del Governo è riuscita a provocare una drastica riduzione del deficit di bilancio dello stato (da circa il 17% del PIL nel 90/91 al 2,7% nel 93/94).

Per quanto riguarda la crescita del PIL nel 1994/95, i dati ufficiali del Governo indicano un valore del 4,7% (rispetto al 3,6% nel 1993/94 e all'1,5% nel 1992/93), mentre secondo le stime della Banca Mondiale la crescita economica si sarebbe stata soltanto del 2%. Alcuni settori produttivi del Paese hanno comunque mostrato una espansione notevole. Il reddito derivato dall'agricoltura, che rappresenta il 17% del PIL e occupa il 36% della forza lavoro, è incrementato del 2,5%. L'industria ha contribuito al 16,7% del PIL, con una crescita di più del 3%. Il settore dei servizi, che in Egitto consiste essenzialmente nelle attività turistiche e in quelle legate al Canale di Suez, ha invece avuto un andamento contrastante. Il turismo ha registrato un calo del 14% rispetto all'anno precedente nei primi 9 mesi del 1994 per poi riprendersi nel corso del 1995. Allo stesso modo, le entrate derivanti dal Canale di Suez hanno subito una riduzione nei primi 9 mesi del 1994 e sono nuovamente aumentate nel corso del

1995. Il settore dell'energia si è invece mantenuto ad un livello simile a quello dell'anno precedente (10% del PIL e 52% delle esportazioni).

Gli sforzi del Governo sono ora concentrati su: riduzione delle barriere commerciali, eliminazione di eccessive regolamentazioni e privatizzazione del consistente settore pubblico. Sono in via di preparazione leggi su materie come l'antitrust e l'antidumping, gli insediamenti commerciali, il leasing, le assicurazioni, la liberalizzazione degli affitti, la tutela dei brevetti e del lavoro.

Dopo un inizio incoraggiante nei primi anni '90, nel corso del 1994 le riforme economiche, in modo particolare quelle strutturali, hanno registrato un forte rallentamento. In effetti, nonostante siano stati ottenuti buoni risultati in campo economico e finanziario, il Governo egiziano ha incontrato serie difficoltà nella realizzazione del programma di privatizzazione e di liberalizzazione del sistema economico.

Le diverse posizioni assunte dall'Egitto e dal FMI nel 1994 sulla opportunità di svalutare o meno la valuta Egiziana, hanno di fatto implicato la decisione del Club di Parigi di non concedere la cancellazione della terza tranche del debito estero. Il permanere di alti tassi di cambio inoltre ha frenato le esportazioni del Paese e gli investimenti. Per questi ultimi si devono oltretutto registrare ostacoli rappresentati dalle complicate regolamentazioni esistenti in materia di procedure legali e burocratiche, e dalla scarsità di finanziamenti a lungo termine.

Per alleviare l'impatto negativo delle riforme sui ceti più deboli della popolazione, nel 1991 è stato creato il Fondo Sociale per lo Sviluppo (SFD), con il contributo della Banca Mondiale e di altri donatori, per un ammontare di 617 milioni di dollari. Le attività finanziate dal Fondo nel corso del triennio 1992/95 hanno determinato la creazione di circa 70.000 nuovi posti di lavoro annui.

Le attività della Cooperazione Italiana in Egitto hanno avuto inizio nel 1982 con la Prima Commissione Mista (CM). Nell'ultima CM del 1989 e nel successivo Comitato di Verifica del 1990, i settori di intervento sono stati ampliati (energia, acqua, ambiente, agricoltura, ricerca, industria, sanità, formazione), migliorando i criteri di scelta dei progetti.

Le Commissioni Straordinarie del 1991 e del 1992, che si sono riunite a seguito della Crisi del Golfo, hanno identificato ulteriori programmi aventi caratteristiche di straordinarietà per un ammontare complessivo di 215 miliardi di lire.

Negli ultimi anni si è proceduto ad una revisione del programma di cooperazione concordato in sede di Commissione Mista e di quello straordinario definito a seguito della Crisi del Golfo. In sede di valutazione, e anche a causa della riduzione delle risorse finanziarie, alcuni progetti sono stati infatti accantonati, mentre si è ridotto il finanziamento di altri. In particolare, nel corso della riunione preparatoria della prossima Commissione Mista (prevista entro la fine 1996), tenutasi al Cairo nel giugno del 1995, sono state cancellate dalla programmazione alcune iniziative a dono e a credito di aiuto ritenute non più realizzabili. Considerate le modifiche apportate sia al pacchetto di interventi ordinari, derivanti dalla CM del 1989, che a quello di interventi straordinari della Crisi del Golfo, il totale degli impegni finanziari della Cooperazione ammonta a circa 217 miliardi di lire a dono e 235 a credito di aiuto.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: straordinario

Canale: bilaterale

Gestione: affidata imprese

Settore: energia

Titolo: Centrale elettrica diesel di Sharm El Sheikh

Importo complessivo: Lit. 26.671.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: credito d'aiuto

Ente esecutore: Fincantieri CNI SpA

Controparte locale: Egyptian Electricity Authority

Il progetto si inserisce nel programma di elettrificazione del Sinai, tuttora isolato dalla rete nazionale, e riguarda la realizzazione di una centrale elettrica per servizio continuativo di base, costituita da 4 gruppi elettrogeni della potenza complessiva di 23.200 kW, ubicata in un'area dove vi è difficoltà a soddisfare la crescente domanda.

La centrale è analoga a quella di El Arish, realizzata da Fincantieri per lo stesso committente, anch'essa con finanziamento italiano, per cui è stata assegnata alla stessa Società a trattativa diretta, con la condizione che i prezzi delle forniture elettromeccaniche fossero gli stessi. Su questa base il 21.12.92 è stato firmato il contratto tra EEA e Fincantieri.

Per avviare l'iniziativa, approvata dal Comitato Direzionale nel 1993, è stato necessario effettuare uno studio di impatto ambientale inviando allo scopo una missione di tecnici dell'ENEA nell'agosto 1994. La missione ha confermato la compatibilità ambientale del progetto.

L'iter amministrativo per la concessione di un credito di aiuto di Lit. 26.671.090.000, rimborsabile in 20 anni, all'interesse dell'1,50%, si è concluso alla fine del 1994. L'ammontare contrattuale di Lit. 2.691.810.000 per pezzi di ricambio addizionali sarà messo a disposizione dopo la firma di un apposito Addendum contrattuale. I lavori relativi alla realizzazione della centrale sono iniziati nel primo trimestre del 1995.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: affidata imprese

Settore: energia

Titolo: Centrale termoelettrica di Assyut 2 - Unità da 300 MW

Importo complessivo: US\$ 113.300.000 (credito d'aiuto)

Lit. 154.400.000.000 (credito export)

Lit. 11.340.000.000 (dono)

Fondi in loco:

Tipologia: credito misto-dono

Ente esecutore: Ansaldo GIE-Sac Sadelmi

Controparte locale: Egyptian Electricity Authority

Il progetto riguarda l'ampliamento della centrale termoelettrica di Assyut con una seconda unità da 300 MW, e va inquadrato nel programma generale di ristrutturazione dell'intero sistema di produzione e distribuzione di energia elettrica egiziano. In seguito all'aggiudicazione del contratto al consorzio italiano, le Autorità egiziane hanno richiesto un incremento del finanziamento inizialmente previsto in sede di Commissione Mista, che è stato concesso fino ai valori suindicati. Tuttavia, l'entrata in vigore della legge 412/91 ha determinato la sospensione della procedura riguardante

la componente a dono. I lavori di realizzazione della centrale dovrebbero concludersi nel corso del 1996 essendo già iniziate le operazioni di «commissioning».

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: affidata imprese

Settore: agricoltura

Titolo: **Centri meccanizzati di Nubaria**

Importo complessivo: Lit. 6.578.000.000 (più 385 milioni per assistenza tecnica e 30 milioni per collaudo)

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: FIAT-GEOTEC

Controparte locale: Nubaria Co. for Agric. & Mech.

Il Centro di Meccanizzazione mira a migliorare la produzione agricola dell'area, attraverso il noleggio alle cooperative degli agricoltori dell'area di Nubaria — private al 90% — di macchine ed attrezzi agricoli. Il parco macchine a disposizione è in grado di eseguire la maggior parte delle operazioni meccanizzate di campagna, sia agronomiche (scavi, arature, livellamenti) che colturali (semina, lavorazioni, diserbo, raccolta). Il Centro è dotato di uffici, officina, garage e magazzini ricambi. I fondi ricavati dall'affitto dei macchinari vengono versati in un conto gestito dalla Nubaria Company, controparte egiziana, che è tenuta a provvedere con tali fondi alle spese correnti del progetto ed alla manutenzione e sostituzione dei macchinari.

Il progetto è stato eseguito con piena soddisfazione delle autorità egiziane che hanno richiesto, in seguito ad una missione di valutazione del novembre 1994, il prolungamento dell'assistenza tecnica in gestione diretta per tutto il 1995 e parte del 1996 per un valore totale di circa 1,2 miliardi di lire.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: formazione

Titolo: **Cooperazione Scienze Giuridiche**

Importo complessivo:

Fondi in loco: Lit. 2.000.000.000

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Università di Alessandria

Obiettivo del programma è la formazione tecnico-scientifica di quadri insegnanti ed operatori del diritto nei seguenti settori: la politica di Cooperazione; il diritto internazionale e il ruolo autonomo della magistratura. Le attività del Programma consistono nella fornitura di attrezzature d'ufficio e per il potenziamento della biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza, nella concessione di borse di studio e nell'invio di professori universitari.

Nell'ambito dell'iniziativa è stato costituito un Comitato Paritetico per l'individuazione degli esperti da inviare nell'ultima fase delle attività.

Nel corso del 1995, si sono tenute una serie di lezioni presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Alessandria ed un ciclo di conferenze all'Egyptian Society of International Law al Cairo. L'iniziativa è prossima alla conclusione.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: affidata imprese

Settore: energia

Titolo: Nuova Diga di Esna

Importo complessivo: US\$ 94.284.000 (credito d'aiuto);
Lit. 24.644.000.000 (dono)

Fondi in loco:

Tipologia: credito d'aiuto-dono

Ente esecutore: EUROCEB (Impregilo-COGEFAR-Ansaldo-GIE-Romenergo)

Controparte locale: Ministry of Public Works & Water Resources

A seguito della disponibilità a finanziare il progetto espressa dal Governo Italiano nella Commissione Mista del 1986, il consorzio EUROCEB (formato da due gruppi di imprese — la Impregilo e la Cogefar per le opere civili e la Ansaldo-GIE unitamente alla rumena Romenergo per la parte elettromeccanica) si è aggiudicato la gara internazionale per la esecuzione del «New Esna Barrage and Power Project», e nel 1989 ha stipulato il relativo contratto. Si tratta di una diga che è la seconda in quanto a dimensioni in Egitto, dopo la diga di Aswan.

I lavori sono stati completati nei tempi previsti; l'opera è stata consegnata alla controparte egiziana nel gennaio del 1994 ed ufficialmente inaugurata dal Presidente egiziano Hosni Mubarak nel giugno del 1995. Nel frattempo, si è sviluppato un contenzioso tra l'ente esecutore e la controparte egiziana per il pagamento di alcune varianti resesi necessarie nel corso dell'opera, ancora irrisolto.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: affidata imprese

Settore: energia

Titolo: Insediamento rurale con energia alternativa ad East Oweinat (EIRES)-fase II

Importo complessivo: Lit. 4.856.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: AGIP SpA

Controparte locale: GARPAD (Ministri of Agriculture)

Il progetto consiste nel completamento di un programma per la realizzazione di un insediamento rurale alimentato da fonti di energia nuove e rinnovabili, già finanziato nel 1984 dalla DGCS. In particolare l'iniziativa prevede il completamento del sistema energetico del complesso agro-zootecnico di East Oweinat (ingegneria, fornitura

di generatori eolici, montaggio e calibrazione delle apparecchiature), nonché un programma di formazione dei tecnici egiziani per la gestione dell'azienda agricolo-zootecnica in collaborazione con l'Ente beneficiario egiziano.

Il programma di realizzazione del progetto è stato messo a punto nel settembre 1992 ed è stato dato inizio alla spedizione delle attrezzature previste, ivi inclusa quella relativa all'unità eolica danneggiata da un incidente.

A seguito di una missione di verifica effettuata alla fine del 1994 si è proceduto, nel corso del 1995, alla chiusura anticipata del progetto.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: affidata imprese

Settore: industria

Titolo: **Fabbrica pneumatici per veicoli industriali**

Importo complessivo: Lit. 29.500.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: credito d'aiuto ex art. 7

Ente esecutore: Pirelli

Controparte locale: Alexandria Tire Co.

L'iniziativa si propone l'obiettivo di sostituire con una produzione locale l'importazione di 350.000 pneumatici radiali per trasporto pesante. Tenuto conto dell'attuale produzione della TRENCO ed altri, la produzione locale raggiungerebbe a regime i 620.000 pneumatici e coprirebbe così l'80% del mercato. La durata del progetto prevista dal Contratto era di 32 mesi, prima di andare in produzione, a cui si aggiungono 12 mesi di funzionamento sperimentale. I lavori di costruzione sono stati ultimati in anticipo sul calendario così come le installazioni dei macchinari di produzione. La produzione di pneumatici sta progressivamente aumentando fino ai previsti 35.000 pneumatici/annui. Le parti interessate hanno richiesto l'approvazione di una variante volta all'acquisto di macchinari ed attrezzature per la produzione di pneumatici radiali in acciaio, che verrebbe finanziata con i fondi residui del contratto originario. Tale richiesta è attualmente all'esame degli esperti tecnici della Cooperazione.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: affidata imprese

Settore: formazione

Titolo: **Centro di formazione professionale nel settore del legno**

Importo complessivo: Lit. 5.300.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Ancifap

Controparte locale: Syndicate of Practicians

L'obiettivo del progetto, di durata triennale, è la costituzione di un Centro di Formazione professionale nel settore della lavorazione del legno, per la qualificazione